



DOMENICA
8 AGOSTO 2021
anno XXV n° 32

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XIX Domenica del Tempo Ordinario

Anno B — III settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 15 AGOSTO 2021 SOLENNITA' DELL'ASSUNZIONE IN CIELO DI MARIA

Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, madre di Cristo tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria. Per il nostro Signore Gesù ...

PRIMA LETTURA (Ap 11,19; 12,1-6.10)

Una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza.

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra.

Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.

Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio.

Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:

«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo». **Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 44)

Rit: Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.

Dietro a lei le vergini, sue compagne,
condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.

SECONDA LETTURA (1Cor 15,20-26)

Cristo risorto è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono

morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Parola di Dio

Canto al Vangelo ()

Alleluia, alleluia. Maria è assunta in cielo; esultano le schiere degli angeli. Alleluia.

VANGELO (Lc 1,39-56)

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente: ha innalzato gli umili.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colui che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome;

di generazione in generazione la sua misericordia

per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,

ricordandosi della sua misericordia,

come aveva detto ai nostri padri,

per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Parola del Signore

Guida, o Padre, la tua Chiesa pellegrina nel mondo, sostienila con la forza del cibo che non perisce, perché perseverando nella fede di Cristo giunga a contemplare la luce del tuo volto. Per il nostro Signore ...

Prima lettura (1Re 19,4-8)

*Con la forza di quel cibo camminò fino al monte di Dio.
Dal primo libro dei Re*

In quei giorni, Elia s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra.

Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò.

Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve.

Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 33)

Rit.: **Gustate e vedete com'è buono il Signore.**

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Seconda lettura (Ef 4,30-5,2)

Camminate nella carità come Cristo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.

Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Gv 6,51)

Alleluia, alleluia!

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore,
se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia!

Vangelo (Gv 6,41-51)

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo».

E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?».

Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Parola del Signore

E' tempo di Green Pass

Cari Confratelli, in queste settimane le nostre Chiese sono impegnate nella progettazione del prossimo anno pastorale. Per questo, sentiamo di rivolgere una parola di gratitudine a tutti voi e alle vostre comunità che, nonostante le fatiche, riescono a far vedere il volto di una Chiesa madre che vive e testimonia la sua fecondità. (...) Non è tempo di inutili contrapposizioni, ma di dialogo aperto: in gioco c'è il futuro dei nostri ragazzi. Consci della situazione generale, viviamo dunque la nostra fede come dono gratuito, che si esprime anche nei gesti e nelle celebrazioni, a partire dall'Eucaristia, evento di grazia che va colto nella sua importanza. Nella convocazione e nella partecipazione alla celebrazione si manifesta il nostro essere comunità, il nostro essere famiglia. Del resto, è l'Eucaristia che fa di noi una comunità, una famiglia, perché – come dice san Paolo – noi che ci nutriamo di un unico pane siamo chiamati a formare un solo corpo (1Cor 10,17). Così anche gli altri momenti spirituali, come ad esempio, le processioni. Raccomandiamo, ove ricorrano condizioni di sicurezza, di non far mancare al nostro popolo questi gesti di preghiera, partecipazione e speranza perché la Chiesa sia presente in questo tempo così particolare.

Il confronto con le istituzioni (anche in relazione alla sanità locale) e il buon senso, come già avvenuto nei mesi precedenti in altre occasioni, restano criteri imprescindibili con cui affrontare le varie questioni. In merito all'ultimo aggiornamento normativo riguardante il "Green Pass", introdotto con il Decreto Legge del 23 luglio 2021, condividiamo una scheda informativa al fine di poter informare e orientare la vita delle comunità nei prossimi mesi. La ripresa autunnale delle attività pastorali sarà probabilmente ancora condizionata dalla pandemia. Siamo però convinti che il Cammino sinodale, che entrerà nel vivo proprio dopo l'estate, costituisce un'occasione propizia di rilancio e di accompagnamento delle comunità, oltre che una voce profetica rispetto alle istanze del presente e del futuro. (...)

A tutti un fraterno augurio nel Signore. La Presidenza CEI

Green Pass e celebrazioni liturgiche

Il Decreto Legge del 23 luglio 2021, come ormai noto, introduce l'obbligo di munirsi di certificazione verde ("Green Pass") per usufruire di alcuni servizi o prendere parte ad alcune attività determinate dalla Legge. La certificazione non è richiesta per partecipare alle celebrazioni. Si continuerà a osservare quanto previsto dal Protocollo CEI-Governo del 7 maggio 2020, integrato con le successive indicazioni del Comitato tecnico-scientifico: **mascherine, distanziamento tra i banchi, comunione solo nella mano, niente scambio della pace con la stretta di mano, acquasantiere vuote.** Come per le celebrazioni, non è richiesta la certificazione per le processioni. Sono ancora valide le raccomandazioni e le misure comunicate l'11 giugno 2020: **obbligo d'indossare la mascherina e di mantenere una distanza interpersonale di 2 m per coloro che cantano e 1,5 m per tutti gli altri fedeli.** Ciò, in modo particolare, per evitare assembramenti. Queste misure, tenendo conto della varietà di tradizioni e delle diverse prassi nelle Diocesi, sono ancora attuali e possono continuare a essere garantite. Criteri di riferimento restano il buon senso e l'andamento della situazione epidemiologica nel luogo e nel momento in cui si svolge la processione.

La certificazione è invece obbligatoria, a partire dal 6 agosto, per accedere ad altre attività organizzate o gestite da enti ecclesiastici, come ad esempio: • servizi di ristorazione svolti da qualsiasi esercizio (anche bar) per il consumo al tavolo, al chiuso; spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportive; • musei, altri istituti e luoghi di cultura e mostre; • sagre e fiere, convegni e congressi; •

piscine, centri natatori, palestre, sport di squadra, centri benessere, anche all'interno di strutture ricettive, limitatamente alle attività al chiuso; • centri culturali, centri sociali e ricreativi, limitatamente alle attività al chiuso e con esclusione dei centri educativi per l'infanzia, dei centri estivi, e le relative attività di ristorazione.

Sono esplicitamente esclusi dall'obbligo di possedere la certificazione verde i partecipanti ai centri educativi per l'infanzia, compresi i centri estivi, e le relative attività di ristorazione. Questo significa che non è necessario il Green Pass per le persone coinvolte nei centri estivi parrocchiali (oratori estivi, CRE, GREST, ecc...), anche se durante esso si consumano pasti. La certificazione è anche necessaria per partecipare ai ricevimenti successivi a celebrazioni civili o religiose (feste di nozze o altre ricorrenze) e per accedere alle RSA. Sono esenti dall'obbligo del "Green Pass" i minori di età inferiore ai 12 anni e i soggetti esenti sulla base d'idonea certificazione medica. Il controllo della certificazione spetta agli organizzatori dell'attività

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA Roma, 29 luglio 2021

Partigiani della Wehrmacht

Il libro di Carrattieri e Meloni sui disertori tedeschi nella Resistenza italiana

Non mi stupirei se venissi a sapere che la maggioranza dei lettori di quest'opera - *"Partigiani della Wehrmacht. Disertori tedeschi nella Resistenza italiana"*, a cura di **Mirco Carrattieri e Iara Meloni**, edito da "Le Piccole Pagine" - così è stato per me, l'ha letta per capire non come mai un membro della Wehrmacht l'abbia abbandonata per passare al nemico, ma come mai fu che la stragrande maggioranza vi abbia duramente e tenacemente aderito fino alla, per loro, catastrofe totale. Naturalmente questa conoscenza non è raggiungibile, non perché gli autori l'abbiano trascurata – è così più facile descrivere come si diventi antinazisti! – ma perché fa parte di uno studio storico della psicologia di massa che è bene non impostare su basi razziste (i tedeschi sono così) ma che ha certamente una base culturale tipica. Quando, nel 1963, andai a lavorare a Mannheim (B.B.C. – Krupp) fui subito colpito dalla persistente affermazione di un motto: "Ein Befehl ist ein Befehl" (un ordine è un ordine) che è ancor più secco di "Gli ordini non si discutono" in uso, a quei tempi nel nostro Esercito e le cui 5 parole, dicevano i Sergenti, stanno sulle 5 punte delle stellette. Ma la B.B.C. – Krupp non era un esercito! Quel motto, come constatai subito lavorando per loro, descriveva esattamente quel che si aspettavano da me: fare, senza commenti, ciò che si chiedeva a me. Io facevo, non commentavo, ma analizzavo: non tutti lo apprezzarono e quando disertai per andare in Inghilterra vi fu chi ne fu contento. Anche gli autori della nostra opera fanno notare che fino alla fine degli anni '60 i disertori della Wehrmacht erano mal visti in Germania: sono solo il lento progredire della democrazia, l'affermarsi del pensiero europeista, la fine della dittatura sovietica che hanno cominciato a far tirare crepe nel solido blocco teutonico. Altra parte moltissimi fra i personaggi dell'opera anzi, la maggioranza, ancorché membri della Wehrmacht, tedeschi non erano: numerosi erano i cecoslovacchi, gli ucraini, i cosacchi e gli austriaci. Per questi ultimi similmente, è nota l'occupazione più intensa: - far credere che Beethoven fosse viennese, - far credere che Hitler fosse prussiano. Circa i cecoslovacchi è difficile capire come i nazisti se ne fidassero tanto da mandarli sul quieto fronte italiano, quando è noto che durante la prima guerra mondiale nel nostro Esercito ne era incorporato un intero reggimento. Comunque sia, gli autori la domanda del perché la resistenza pro Hitler sia stata così incondizionata se la pongono più volte e la risposta più frequente è la fede nelle armi segrete che fu generata.

Posso testimoniare nel mio piccolo anch'io fornendo addirittura due esempi italiani.

Un noto fascista di San Bartolomeo giurava che la loro vittoria era sull'angolo: dipendeva dal prossimo uso degli esplosivi all'aria liquida, cui nulla resiste (essi esistevano da tempo, sono modesti, ed hanno il merito, in miniera, di autoneutralizzarsi e di non produrre gas tossici).

Il mio giovane zio repubblicano di Salò (se la cavò poi con pochi mesi nel campo di concentramento di Coltano) un mattino, brandendo il Solco Fascista, urlò che la fine, vittoriosa, della guerra era lì: il presidente Roosevelt era morto! (Avvenne nei primi mesi del 1945). Il mio vecchio zio antifascista lo freddò con la battuta: "Mo veh, l'arma segreta di Hitler era lì".

Facciamo ora due conti: dall'indice del volume traggio ± 320 nomi di disertori attivi resistenti tedeschi, leggendolo stimo che siano almeno il doppio, considerando le ovvie lacune nella registrazione d'allora. È un numero che va rispettato nel suo significato etico, ma praticamente fu ininfluente.

Anche se l'opera non può, né lo pretende, spiegare la transizione teutonica verso un più etico modo collettivo di pensare, è già benefico averne rintracciato, anche con nomi delle persone meritevoli, le prime pericolose – per loro – origini. Pure molto importante è l'aver messo in luce, nella prima parte, il merito che ebbe l'insieme delle Chiese Cristiane nel sollecitare il cambiamento dal nazismo, pur nella difficoltà di combatterlo, dato che si ergeva a paladino contro il comunismo. Sotto quest'aspetto è molto importante la figura di Dietrich Bonhoeffer che viene messa nella dovuta luce. È giusto riconoscere in quest'opera il merito del reggiano Mirco Carrattieri, che da anni espone la meritevole transizione del popolo tedesco verso un'etica più critica al principio del "Befehl".

Giorgio Ferrari

Omelia: "Parla sempre lui!"

Passerò in rassegna quelli che, a mio parere, sono i tipi di omelia che normalmente i sacerdoti tengono nelle nostre Messe; questo non per lamentarmi o per il gusto di una critica negativa, ma per chiarire quella che mi sembra potere essere una maniera efficace di predicare. Se le mie possono apparire considerazioni irreali, ingiuste e presuntuose, chiedo venia. Il primo tipo lo definirei "moralista": una sottolineatura degli aspetti etici delle Letture, un invito a mettere in pratica le indicazioni della Parola di Dio interpretata e ridotta a livello di un codice morale; con due versioni: una progressista e una tradizionalista. Risultato: incremento del senso di colpa, di incoerenza in coloro che ascoltano seriamente la predica.

Secondo tipo: "catechetico". C'è chi confonde ancora omiletica e catechesi, magari perché le occasioni per istruire i fedeli, soprattutto i "domenicali", sono poche ed è meglio approfittarne.

Terzo tipo: "teologico". Il discorso fila via dritto, a volte con spiegazione dei nessi tra le letture, e chiaro nei concetti di fondo; ma resta un discorso, fatto di idee vere, appropriate, ma privo di pathos reale. Quarto: "esegetico". È un livello più raffinato, adatto per coloro che amano penetrare nei meandri del testo biblico, fino a coglierne aspetti originali, inconsueti. Ciò accade in Liturgie particolari, raramente in quelle domenicali.

Che cosa manca, secondo me, a tutte queste tipologie? Un reale e profondo coinvolgimento del sacerdote con ciò che espone; come se la preoccupazione di parlare ed insegnare al popolo di Dio prevalesse su quel punto che, a mio avviso, costituisce la vera radice di qualunque attività di predicazione: il partire dal contraccolpo che uno riceve dalla lettura e dall'ascolto della Parola. Se non è questa la radice del parlare si resta semplici comunicatori di messaggi, ma non testimoni.

I domenicani dicevano: contemplata tradere, trasmettere ciò che si è contemplato; contemplare significa lasciarsi colpire, ferire, sorprendere da ciò che il Signore mi

vuole comunicare adesso. Questa "passività" è l'atteggiamento che consente una profonda intelligenza nell'uso di qualsiasi strumento ausiliario, che sia l'esegesi, uno spunto dottrinale o altro e non può essere scambiato con una riduzione soggettiva del contenuto della Sacra Scrittura. O, a chi attribuire i vari tipi di omelia descritti non è compito mio stabilirlo; spero che queste quattro righe corrispondano al vero e possano risultare utili per qualcuno, chierico o laico. È doveroso aggiungere che più di una volta mi è capitato di vedere e udire all'opera tali testimoni e di questo sono molto grato. C'è un'attività che presenta forti analogie con quella della predicazione: l'insegnamento.

Alla luce della quarantennale esperienza didattica posso affermare, senza ombra di dubbio, che ciò che colpisce gli studenti è la passione con cui un docente lavora. Tale passione può esprimersi in tanti modi, ma la sua radice consiste in un fattore decisivo: l'essere coinvolto con la materia insegnata, il rinnovare l'attività didattica con la sorpresa che il docente stesso vive, mediante una ricerca che permette di non dare per scontato nulla, che permette di imparare sempre, anche se le cose insegnate fossero più o meno le stesse. Senza questo la lezione, che sia frontale o partecipata e tecnologicamente avanzata, non arriverebbe a possedere quella caratteristica che fa della scuola un luogo veramente interessante: il fascino della scoperta.

Non si accada dell'Avvenimento, nella forma di un punto con cui Dio ci sorprende (omelia o predicazione) o nella modalità "laica" dell'approfondimento del mistero inesauribile della realtà (insegnamento), la nostra vita ed il nostro daffare mancherebbero di quello splendore che solo può rinfrancare il cammino umano.

Daniele Semprini

L'obbligo di Certificazione verde, il cosiddetto Green pass, per i docenti deciso dal Governo è una misura di buon senso. Anzi, una misura necessaria se davvero la priorità è la didattica in presenza. Su quest'ultimo punto tutte le forze politiche si dicono d'accordo, ma alcune si sono mostrate nei giorni scorsi meno propense a trarre le conseguenze pratiche da quell'assunto di principio. Quando è invece ovvio che la scuola potrà rimanere aperta soltanto se saremo in grado di contenere i contagi di Covid-19.

Ciò si può fare con le misure di prudenza che conosciamo da un anno e mezzo: dall'uso delle mascherine all'igiene delle mani e al distanziamento fisico (quest'ultimo, però, non sempre possibile, se i mezzi di trasporto sono affollati e le aule scolastiche troppo piccole). Ma ormai sappiamo che oggi l'arma principale per combattere la pandemia è la vaccinazione.

Tuttavia la scuola non è come un altro qualsiasi ufficio, in cui da una parte ci sono i lavoratori e dall'altra, magari divisi da uno sportello di vetro, gli utenti. La scuola è una comunità, in cui adulti e ragazzi sono fisicamente vicini per molte ore ogni giorno. Potrebbe diventare un luogo ancora più sicuro se la vaccinazione fosse estesa anche agli studenti. Quelli, naturalmente, per i quali i vaccini sono attualmente approvati, cioè dai 12 anni in su. Medie e superiori, insomma.

Ricordiamo che le superiori sono il segmento che ha più sofferto per le chiusure.

Non si è voluto estendere l'obbligatorietà del Green pass agli studenti, e si capisce perché. Ci sono stati nel mondo (e anche in Italia) casi di malattia grave da Covid-19 in bambini e adolescenti, ma grazie a Dio sono molto rari. D'altra parte, se la certificazione sarà necessaria per andare al cinema e in pizzeria o per prendere un treno, si immagina che le vaccinazioni aumenteranno anche tra gli adolescenti. (SEGUE A PAGINA 4)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 8 AGOSTO

XIX DOMENICA del Tempo Ordinario – Anno B

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Borghi Giorgio, Mario e Reverberi Palma

11 MASSENZATICO † Ronzoni Ivano

LUNEDÌ 9 AGOSTO

18.45 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA † Orlando e Roberto Borghi e Losi Luigi

MARTEDÌ 10 AGOSTO

18.45 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 11 AGOSTO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA

18.45 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 12 AGOSTO

18.45 SANTA CROCE

VENERDÌ 13 AGOSTO

20.30 GAVASSA

SABATO 14 AGOSTO

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 15 AGOSTO

SOLENNITA' DELL'ASSUNZIONE DI MARIA

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Zini Tea, Landi Mauro e Maria

11 MASSENZATICO

50° di matrimonio - domenica 8 agosto

Massenzatico ore 11.00 Mimma e Franco

Dellonza S.Croce ore 11.30 Angela Laquoque e

Luigi Bari

(SEGUE DA PAGINA 3)

Bene ha fatto, poi, il Governo a decidere l'obbligo di Green pass per gli studenti universitari.

Qui parliamo di maggiorenni, cioè di giovani adulti, pienamente in grado di autodeterminarsi. In questo tempo di pandemia i mass media hanno parlato tanto di scuola, meno di università. Eppure anche la vita degli studenti universitari è stata messa a dura prova.

Nell'anno accademico ora conclusosi le università hanno optato per una didattica completamente a distanza oppure mista, a seconda delle varie fasi dell'emergenza pandemica.

Ora, in vista della ripresa di settembre, l'orientamento della maggior parte delle università è quello di tornare il più possibile alle lezioni dal vivo. Situazione dei contagi permettendo. Ma proprio per l'incertezza del quadro che ci attende, si pensa di mantenere anche la possibilità, per quegli studenti che lo vorranno, di seguire le lezioni da remoto. È una soluzione di saggio compromesso, che dà anche ai ragazzi che per qualche ragione dovessero scegliere di non vaccinarsi la possibilità di non essere esclusi. Diciamo però che all'università la frequenza non è meno importante di quanto lo sia a scuola.

Seguendo le lezioni a distanza, mancano due aspetti fondamentali dell'esperienza universitaria. La prima è la dimensione di dialogo intellettuale, che costruisce, alimenta, consolida, amplia il processo formativo nell'interazione con i propri compagni di corso. Per molti di noi le amicizie maturate negli anni dell'università si sono rivelate

decisive per la vita, per il percorso professionale, per le scelte più importanti. E, seconda ma non meno basilare, la dimensione di esperienza personale ed esistenziale che andare all'università comporta, soprattutto per le matricole.

Trasferirsi in un'altra città, magari lontana da casa, conoscere altri giovani che provengono dai luoghi più diversi e dai contesti più disparati, imparare a cavarsela da soli nelle incombenze quotidiane sono quelle piccole, grandi cose che ti fanno crescere. Speriamo per questo che le lezioni a distanza rimangano – anche all'università, come a scuola – davvero l'*extrema ratio*. La soluzione eccezionale a una situazione eccezionale, e non un facile accondiscendere alla scelta miope e, a volte, egoista di chi decide di non vaccinarsi.

Commento al Vangelo di oggi Gesù è pane di vita e forza d'attrazione

Io sono il pane disceso dal cielo. In una sola frase Gesù raccoglie e intreccia tre immagini: pane, cielo, discendere. Potenza della scrittura creativa dei Vangeli, e prima ancora del linguaggio pieno di immaginazione e di sfondamenti proprio del poeta di Nazaret. Io sono pane, ma non come lo è un pugno di farina e di acqua passata per il fuoco: pane perché il mio lavoro è nutrire il fondo della vita. Io sono cielo che discende sulla terra. Terra con cielo è giardino. Senza, è polvere che non ha respiro. Nella sinagoga si alza la contestazione: ma quale pane e quale cielo! Sappiamo tutto di te e della tua famiglia...

E qui è la chiave del racconto. Gesù ha in sé un portato che è oltre. Qualcosa che vale per tutta la realtà: c'è una parte di cielo che compone la terra; un oltre che abita le cose; il nostro segreto non è in noi, è oltre noi. Come il pane, che ha in sé la polvere del suolo e l'oro del sole, le mani del seminatore e quelle del mietitore; ha patito il duro della macina e del fuoco; è germogliato chiamato dalla spiga futura; si è nutrito di luce e ora può nutrire. Come il pane, Gesù è figlio della terra e figlio del cielo. E aggiunge una frase bellissima: nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato. Ecco una nuova immagine di Dio: non il giudice, ma la forza di attrazione del cosmo, la forza di gravità celeste, la forza di coesione degli atomi e dei pianeti, la forza di ogni comunione.

Dentro ciascuno di noi è al lavoro una forza instancabile di attrazione divina, che chiama ad abbracciare bellezza e tenerezza. E non diventeremo mai veri, mai noi stessi, mai contenti, se non ci incamminiamo sulle strade dell'incanto per tutto ciò che chiama all'abbraccio. Gesù dice: lasciate che il Padre attiri, che sia la comunione a parlare nel profondo, e non il male o la paura. Allora si che "tutti saranno istruiti da Dio", istruiti con gesti e parole e sogni che ci attraggono e trasmettono benessere, perché sono limpidi e sani, sanno di pane e di vita. Il pane che io darò è la mia carne data per la vita del mondo. Sempre la parola "vita", martellante certezza di Gesù di avere qualcosa di unico da dare affinché possiamo vivere meglio. Ma non dice il mio "corpo", bensì la mia "carne". Nel Vangelo di Giovanni carne indica l'umanità originaria e fragile che è la nostra: il verbo si è fatto carne. Vi do questa mia umanità, prendetela come misura alta e luminosa del vivere. Imparate da me, fermate l'emorragia di umanità della storia. Siate umani, perché più si è umani più si manifesta il Verbo, il germe divino che è nelle persone. Se ci nutriamo così di vangelo e di umanità, diventeremo una bella notizia per il mondo. **Ermes Ronchi**

Ciclostilato in proprio ad uso interno in Via Fleming